

non a noi deve esser tale taccia rivolta. Il nostro appoggio al Marchese Scati suonava appoggio alla candidatura di chi scadeva da Consigliere Provinciale dopo d'essersi dimostrato degno del mandato avuto. Nella stessa condizione si trova ora l'Avv. Toselli; egli ci ha dimostrato chiaramente di riunire in sé le migliori doti che si possano desiderare in un Consigliere Provinciale, e ce lo ha dimostrato, lo dicemmo in precedenza, non a parole ma a fatti; oh! perchè dovremmo noi negargli il nostro appoggio, ritornando all'antico?

Il sistema dei mutamenti annuali, molto discutibile, e che pare piaccia alla nostra consorella, a noi non garba punto.

E siamo certi che non garberà neanche agli elettori di buon senso, i quali, volere o no, costituiscono la maggioranza, e che essi quindi voteranno concordi pei signori:

Senatore Giuseppe Saracco
Avv. Francesco Toselli.

Pellegrinaggio Francese

Roma, Ottobre 89.

Nelle vie più frequentate di Roma, vicino ai monumenti principali e più ancora vicino alle basiliche, in questi giorni vedonsi lunghe file di vetture che servono a scarrozzare una preziosa collezione di tipi esotici, dall'aria bonaria e rubiconda, affaccendati a pigliarsi in poco tempo un'idea della città eterna.

Sono i pellegrini francesi, da tanto tempo annunziati. Arrivarono qui in treni speciali dalle varie parti di Francia, in drappelli di centinaia, a fare omaggio al Papa della loro devozione. Dovrebbe essere un pellegrinaggio operaio e invero il Papa, quando s'è fatto loro vedere in una sala del Vaticano, li ha arringati con un discorso sulla questione sociale. Ma, a dir vero, gli operai pare che siano pochini; ci si trovano molti preti e molti buoni borghesi che certamente non hanno mai vestita la blouse e non sono stati scottati al fuoco della fucina.

Se si pensa che in Francia i preti hanno fatto tanto chiasso per questo pellegrinaggio e ne hanno menato vanto in tutti i loro giornali, bisogna ben dire che si accontentino di poco o che il vero operaio, quello che minaccia gli scioperi, quello che preoccupa gli stati e gli economisti, è una rarità nelle file del partito cattolico.

2

La cosa merita bene un po' di considerazione.

In Francia e in Germania il partito cattolico, con l'intendimento di non estraniarsi al movimento delle idee moderne, ha cercato di raccogliere gli operai che conta nelle sue file e di contrapporre i dettami religiosi a quelle ch'esso chiama le teorie del secolo.

In Francia s'è a questo fine costituita da qualche tempo un'istituzione che è detta l'*Œuvre des cercles catholiques d'ouvriers*. Basta un brano del suo programma a spiegarne il concetto:

« L'*Œuvre* ha per oggetto di opporre alla dichiarazione dei diritti dell'uomo, che servi di base alla rivoluzione, la proclamazione dei diritti di Dio, che dev'essere il fondamento della contro-rivoluzione e la cui ignoranza è la causa vera del male che conduce la società moderna alla sua rovina; di ricercare con un'obbedienza assoluta ai principii della Chiesa cattolica e agli insegnamenti infallibili del Sovrano pontefice, tutte le conseguenze che derivano naturalmente nell'ordine sociale dal pieno esercizio di questo diritto di Dio sulle società, ecc. ecc. »

Or bene, l'allocuzione del Papa ai pellegrini non è stata che un'autenticazione dei principii propugnati dall'*Œuvre* di Francia, la quale oramai ha dato vita qua e là a molti circoli di operai cattolici.

Il pellegrinaggio poi non è stato che un mezzo ben trovato dall'*Œuvre* per farsi della *réclame* e per scopi di propaganda.

Come si vede, l'organizzazione cattolica operaia in Francia va consolidandosi. E così avviene altrove. In Italia, siccome la nostra tempra è molto scettica, e del resto, le organizzazioni cattoliche ispirano un certo sospetto di propaganda antinazionale, un fermento simile non esiste.

L'unico esempio un po' notevole di associazioni operaie cattoliche si ha qui in Roma, dove il prete ha ancora molta potenza e molta influenza, specialmente sopra quella parte del popolino che viveva a spese del Vaticano, dei conventi, delle chiese ecc.

Ma se i francesi, con tutta la loro propaganda, non hanno messo su che un pellegrinaggio di buoni borghesi e di preti, si può essere certi che tutta questa agitazione a favore del Papa — compresi i congressi cattolici — non avrà praticamente nessun effetto. Sarebbe un'esagerazione mostrarsene preoccupati.

✱

Si può ripetere a questi fanatici organizzatori di società operaie cattoliche la mite parola di Cristo: *Ignosce illis quia nesciunt quod faciunt*.

Le idee camminano e la questione sociale è tanto complessa, che essi non la comprendono. Per risolverla questi signori — e il dotto Leone XIII recita le loro prediche — dicono semplicemente: « obbediamo ai precetti del Vangelo e del pontefice e non vi saranno più lotte sociali, non vi sarà più antagonismo fra capitale e lavoro! ». È lo stesso come dire: « Ritorniamo a qualche secolo fa, distruggiamo quello che gli avvenimenti hanno fatto nascere, aboliamo

le grandi industrie, il vapore, le macchine, e tutto sarà come prima! ». La scoperta è ingenua; questi cattolici credono troppo facilmente che ci sia solo una questione di idee e di coscienza là dove sono invece dei fatti che nemmeno il Papa può cambiare.

V'è poi un'altra considerazione. La classe operaia o, per meglio dire, la gente che vive del proprio lavoro, che finora è stata sfruttata, è naturalmente spinta a modificare lo stato attuale delle cose e a conquistarsi dei diritti, che non aveva o non ha. La classe operaia intelligente, anche se fosse composta dei migliori cattolici e senza urtare contro i precetti della religione, direbbe sempre ai capitalisti: Olà! Sta bene che noi lavoriamo dalla mattina alla sera, ma è pur giusto che abbiamo una partecipazione ai vostri profitti, è pur giusto che ci asteniamo dal lavorare quando voi volete opprimerci. »

Invece la chiesa è per sé stessa un'istituzione conservatrice. Essa non vive di produzione o di lavoro, ma di elemosina; quindi deve intendersela coi ricchi. Perciò la chiesa ha prosperato col feudalesimo ed è tutt'ora in buoni rapporti coi nobili, con la gente che sta bene. Ai poveri essa dà il conforto della rassegnazione, ma questo conforto non basta; poichè se l'uomo non vive di solo pane, è pure vero che non vive di sola preghiera.

Dunque tra la chiesa e le aspirazioni degli operai v'è un contrasto sostanziale, che non si potrà eliminare senza una vera rivoluzione negli ordinamenti religiosi.

✱

Ecco in che cosa consisterebbe questa rivoluzione, la quale porterebbe veramente degli effetti gravissimi.

Se il papa, viste le moderne condizioni della società, avesse proclamato a tutti i diseredati, agli operai, ai contadini: « Io, ministro di Dio, sono con voi contro tutti coloro che vi opprimono o che vivono del vostro lavoro; i beni della terra e del cielo sono dati a tutti, perchè tutti ne possano godere; io propugnerò il vostro diritto a una giusta mercede, allo sciopero, al riposo domenicale, a una breve giornata di lavoro e combatterò nell'interesse della causa stessa che è santa e grande, non perchè voi siate cattolici, luterani, anglicani, ma perchè è ufficio della chiesa di proteggere i deboli e non piegare dinnanzi ai potenti, » allora forse il Papa sarebbe divenuto una vera potenza morale della nuova umanità. Allora non avrebbe sconfessati i poveri affittaiuoli irlandesi, anche a costo di inimicarsi il governo inglese, e non avrebbe chiesto al prete socialista di New-York di ritirarsi dalla vita politica. L'opera che ora si assume, in certo qual modo, la libera Svizzera sarebbe stata condotta dal Papa, il quale avrebbe acquistato un predominio morale su

tutte le nazioni che gli sarebbe valben più di quel dominio temporale al quale allude sempre nelle sue infelice lamentezioni.

Ma la chiesa è un'istituzione conservatrice: il Papa restaura la filosofia di San Tomaso d'Aquino in questi tempi in cui la gente studia Herberh Spencer e parla agli operai delle antiche corporazioni d'arti e mestieri, mentre esistono le *Trade's Unions* e mentre il principe di Bismarck assicura una piccola pensione a tutti gli operai del vasto impero germanico!

SANCHO.

Corrispondenze

NOSTRO TELEGRAMMA PARTICOLARE

DAL MARE

Porto Maurizio 25 Ottobre 1889.
(Ore 2 pom.)

Giunsero in questo momento, provenienti da Vado e si ancorarono in questa rada le corazzate *Italia*, *Duilio*, *Dandolo*, *Vesuvio*, *Ruggiero di Lauria* ed *Etna*, un *Arviso* ed otto *torpediniere*.

Tutti i bastimenti del porto issarono il patrio vessillo, la città è festante e gli edifici pubblici sono imbandierati.

Se, come corre voce, questa stupenda squadra navale, comandata dal Vice Ammiraglio Racchia, si ferma qui tre giorni e potrà visitarla, non mancherò di parlarvene dettagliatamente nel prossimo numero.

BLASIUS.

Spigno M., 23 Ottobre 1889.

Le elezioni generali amministrative che ebbero luogo Domenica scorsa, in questo comune, procedettero con tutta la regolarità e serietà dovuta, non mai verificatasi nel passato, mercè la nuova provvida legge comunale e provinciale. Fuvvi lotta elettorale grande ma dignitosa. Le due sezioni erano presiedute dall'ill. sig. presidente del tribunale d'Acqui, sig. Adani e dal Giudice Paolucci.

Il partito del sig. Nani Antonio, sindaco, ebbe splendido risultato. Riuscirono eletti i signori:

Nani Antonio	con voti 281
Chiaborelli Cav. Francesco	" 254
Spingardi Carlo	" 253
Nani Alessio	" 248
Boffa Ottavio	" 247
Nani Domenico	" 246
Accusani Guido	" 245
Gandolfo Pietro	" 240
Caviglia Gio. Batta	" 239
Tarditi Carlo	" 235
Moretti Gio. Batta	" 231
Piovano Silvano	" 229
Tappa Luigi	" 210
Ghione Giovanni	" 196
Lequio Francesco	" 194
Visconti Giacomo	" 171
Parigi Carlo	" 161
Piuma Carlo	" 152
Santi Giuseppe	" 141